

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

La Tollerante

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
» 2 per sei mesi
» 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO
GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Divagazioni

Dai vicini Collegi arriva il rumore della battaglia che sta per impegnarsi, e dove la battaglia è impegnata è battaglia di principii e di partito: così, a distanza maggiore, e specialmente dove, da tempo immemorabile, costituzionali, clericali, repubblicani e socialisti lottano strenuamente, tutti convinti di servire alla fede migliore, con sprito sempre elevatissimo di dignità civile. Comunque ne risulti l'esito, è una fiammata di bello e nobile entusiasmo.

Abbiamo sott'occhio un giornale della Romagna, che attacca e sferza: ma attacca l'uomo perchè impersona un principio: ma l'attacco è la mossa bellica e valorosa di un partito in contesa con gli avversari per le alte idealità della vita nazionale. E leggiamo..... malinconici e pensosi delle tristi e volgari conseguenze della battaglia, gli organi locali, dove non una parola è che elevi la coscienza pubblica all'altezza del proprio dovere, dove è una gara incessante, affannosa, nel dimostrare le magnifiche benemerienze dei candidati: benemerienze che vanno dal patrocinio degli impianti telefonici a quello delle « gru » nelle stazioni ferroviarie, dai sussidii alle vetture postali alle medaglie largite per le mostre bovine.

Nessuno contesta che il deputato debba essere — in una sfera di azione dignitosa e misurata che non lo asservisca, per i favori speciali al Collegio, alle imperiose volontà di chi governa — il patrono degli interessi locali.

Ma non sono queste le benemerienze e i titoli di onore che debbono riflettere sul vessillo della battaglia, quando la patria

è chiamata a comporre il Parlamento Nazionale, nel momento solenne in cui il primo esperimento di una legge elettorale che preoccupa, per le conseguenze della sua applicazione, i più eminenti statisti, deve farsi con criterii, desunti dalla necessità di rinforzare, a seconda delle rispettive vedute, i partiti storici o nuovi che i problemi politici, sociali e religiosi hanno formato e vanno formando coll'evoluzione dei tempi e del pensiero.

Ah! quale sciatto epistolario troveranno gli eredi di codesti uomini politici che vogliono conservare o conquistare la medaglia per il bene inseparabile della patria e..... di se stessi, e che reclamano l'onore altissimo dei suffragi popolari, elencando nelle ragioni di gratitudine il « vivo interessamento » preso per una mostra di suini!

×

Meno anche riesce edificante quel che si apprende dei metodi di propaganda e delle inclinazioni e delle speranze di una parte — fortunatamente, pensiamo, sol di una parte, che non sia maggioranza — del corpo elettorale.

Fu un tempo in cui la scintilla socialista corse e animò, con apparente vivido bagliore di pura fiamma, la terra del nostro collegio, e la propaganda prò Murialdi, apostolo di una idea, stigmatizzava i mezzi che potessero fuorviare l'indagine dell'elettore sui meriti intrinseci... intellettuali e politici... del candidato. I proletarii acclamarono, e, sia pure con grande parsimonia numerica, votarono.

Oggi la cosa è diversa.

I metodi di propaganda, che fuorviano il retto giudizio, condannati jeri, sono adottati oggi, ed il Collegio d'Acqui sta per

dare l'esempio poco edificante di adattarsi a ricevere con buona grazia la pioggerella benefica nella quale la leggenda mitologica narra che a Giove Massimo piacesse un giorno di trasformarsi.

Anche questo apprendiamo dalla stampa consorella e dalle informazioni che ci pervengono.

E quando leggiamo delle offerte e delle largizioni ad Istituti, Comuni e Sodalizii, mai prima d'ora ricordati, ed oggi beneficiati con una rapida e commovente contemporaneità, con lo scopo evidente di accaparrare all'antico socialista simpatie e voti con i vietati metodi, fino a jeri fulminati, della « borghesia », noi ci domandiamo quale fama stia per conquistare in Italia il Collegio d'Acqui che fu già di Giuseppe Saracco e di Desiderato Chiaves, uomini rispettati ed acclamati, così come per dovizia d'intelletto, per il senso squisito di moralità politica.

E quando leggiamo degli inni levati, nel frastuono dei banchetti e fra il tintinnio dei bicchieri, a salutare con la parola augurante, le bandiere oggi donate e ad osannare al candidato donante, ci domandiamo come non sentano i consoci e i commensali tutta l'umiliazione del dono e come a quel povero vessillo, o tricolore o rosso o giallo che sia, a quel povero vessillo, triste e involontario intermediario di lenocinio elettorale, non può salire la parola onesta, lieta e sincera che dice la buona ventura e lo saluta simbolo di dignità e di fratellanza.....

Certo queste nostre divagazioni non rispondono al nuovo temperamento che si vorrebbe formare nella massa elettorale nella prossima battaglia, dagli uomini che ieri avevano così

fieri atteggiamenti Non saremo noi che ce ne dovremo dolere, ma quelli che avranno procurato al nostro Collegio una fama mai per l'addietro goduta.

Assenteismo Amministrativo

Sulla nostra povera città incombe una enorme cappa di piombo che ne spegne ogni alito di vita. I vecchi amministratori sono troppo vecchi e logori per un passato in cui mai non fur vivi; i giovani sono sfiduciati perchè vedono gli eventi volgare di male in peggio per colpa di quelli che dovrebbero decidersi a morire... amministrativamente s'intende. Poco o nessun entusiasmo eccita ad interessarsi alla vita amministrativa del paese e pur troppo si fanno strada camarille e clientele private che meglio del pubblico interesse, mirano a tutelare il proprio.

L'Amministrazione Comunale è l'esponente di una vita clorotica, anzi esangue addirittura, e trascina i suoi giorni con le stampelle ed i ripieghi più modesti per prolungare la propria esistenza inonorata. Abbiamo detto molto tempo fa che una riunione, sia pure di brave persone, per amministrare un comune deve avere un principio di coesione o sul terreno dei fatti o in quello delle idee politiche. E' possibile l'accordo quando il vincolo sta in una identità di principii, quando cioè le persone che sono chiamate a comporre l'amministrazione militano nello stesso partito; è ancora possibile l'accordo anche tra persone di diversi partiti quando anticipatamente si siano intese sopra un programma d'amministrazione; ma quando manca l'una cosa e l'altra, la riunione riesce, come nel caso nostro, un corpo ibrido ed impotente; mancante di ogni autorevolezza e di ogni energia per affrontare le gravi questioni che da tempo — da troppo tempo — attendono una soluzione. Oggi i fatti ci danno ragione perchè mai come oggi abbiamo dovuto constatare un così sconfortante assenteismo amministrativo.

Anche le ultime sedute consigliari sono state una vera delusione per i poveri contribuenti che vedono così trascurati i loro interessi, e sono l'indice chiaro di un organismo già vecchio non per colpa propria, ma